

Patriot Act story Tutti i diritti cancellati da Bush

Usa spaccati sulla legge anti-terrorismo Il Congresso non vuole più rinnovarla

■ di Bruno Marolo / Washington

L'AMERICA SI È SPACCATO sul Patriot Act. Secondo l'ultimo sondaggio Gallup, metà degli elettori lo ritiene uno strumento indispensabile per la lotta al terrorismo e l'altra metà una minaccia intollerabile per le libertà civili. Soltanto una piccola minoranza de-

gli interpellati ha saputo rispondere alle domande sui contenuti. Vale la pena di ricostruire una controversia che in quattro anni è diventata sempre più aspra.

LA LEGGE. 45 giorni dopo la strage dell'11 settembre 2001, il congresso approva quasi senza discutere il Patriot Act, che concede poteri straordinari alla polizia e ai servizi di spionaggio contro il terrorismo. Alla Camera i voti favorevoli sono 357 e i contrari 66. Il risultato al Senato è di 98 favorevoli, un solo contrario e un astenuto. Ha votato contro il senatore democratico Ross Feinstein, sostenitore irriducibile dei diritti civili. Si è astenuta la senatrice Mary Landrieu. La nuova legge introduce controlli più severi contro l'immigrazione clandestina e il riciclaggio di denaro. Concede maggiore libertà di manovra all'Fbi e ai servizi di spionaggio. Sedi articoli controversi hanno valore provvisorio: scadranno automaticamente il 31 dicembre 2005.

LE POLEMICHE. L'Associazione americana per la difesa delle libertà civili insorge. Sostiene che il Patriot Act è in contrasto con le garanzie fondamentali della Costituzione: libertà di stampa, libertà di parola, diritti umani, diritto alla privacy. Contesta in particolare l'articolo 215, che consente agli investigatori di intercettare le comunicazioni delle persone sospettate di terrorismo e di accedere ai dati personali. Il segreto bancario diventa relativo, e perfino le biblioteche sono tenute a rivelare quali libri leggono le persone sotto inchiesta. L'accesso ai dati deve ancora essere autorizzato da un magistrato, ma il criterio diventa molto più elastico. Fino ad allora la polizia doveva dimostrare di avere buone ragioni per sospettare di un individuo. Ora basta sostenere che i dati servono alle indagini

sul terrorismo. Un altro paragrafo della legge autorizza gli agenti federali a perquisire case e uffici delle persone sospettate in loro assenza, senza informarle.

I RISULTATI. Nel 2002 e nel 2003 il ministero della giustizia rifiuta di rivelare il numero delle persone arrestate per effetto del Patriot Act. Il ministro John Ashcroft sostiene che le indagini contro il terrorismo devono rimanere segrete. Nel 2004 tuttavia indica che 368 presunti terroristi sono stati messi sotto accusa. In seguito il ministero annuncia che le incriminazioni sono state 375, e che 195 imputati sono stati condannati o si sono dichiarati colpevoli.

GLI ERRORI. Nel maggio 2004 il professor Steve Kurtz, docente di biologia all'università di Buffalo, chiama la polizia: sua moglie è morta improvvisamente di infarto. Gli agenti trovano alambicchi, provette e colture di batteri. Si tratta di materiale inoffensivo, già esposto in vari musei delle scienze in Usa e in Europa. Il giorno dopo in casa Kurtz fa irruzione una task force dell'Fbi e del ministero della sicurezza interna, con armi, maschere antigas e tute isolanti: blocca il traffico, sequestra libri e computer. Dopo una notte in carcere il professore viene lasciato in libertà ma incriminato per avere usato la posta federale per la spedizione di «materiale non autorizzato». Rischia 20 anni di carcere. Il Patriot Act è usato inoltre nel 2004 per una perquisizione segreta in casa di Brandon Mayfield, accusato di complicità negli attentati di Madrid e riconosciuto innocente dopo due settimane.

EFFETTI COLLATERALI. Il Patriot Act è stato invocato per ottenere da un servizio internet i dati su Adam McGaughey, autore di

Approvate 45 giorni dopo l'11 settembre le norme speciali danno pieni poteri a polizia e servizi

un blog sui divi di Hollywood che conteneva anche alcune sequenze di film. Il giovanotto è stato denunciato per violazione di copyright. La città di Summit, nel New Jersey, ha giustificato una retata di senza tetto nella stazione ferroviaria con l'articolo del Patriot Act che riguarda la sicurezza dei trasporti. Il ministero della giustizia ha criticato il sindaco di Summit, ma dopo gli attentati alla metro di Londra nel luglio 2005 ha inviato una circolare per mettere in guardia contro «terroristi che si spacciano per senza tetto».

IL CONGRESSO. Tre proposte di revisione del Patriot Act sono state presentate alla Camera e al Senato tra il 2003 e il 2005. Nessuna è stata approvata. Il Senato discute in questi giorni la proposta del presidente Bush: rendere permanenti i 16 articoli che dovrebbero scadere a fine anno. Bush può contare sulla maggioranza dei voti, ma il senatore Feingold guida un gruppo che minaccia di tirare in lungo il dibattito fino alla scadenza delle norme controverse. Per superare l'ostruzionismo e votare subito il rinnovo occorrerebbero 60 voti su 100, ma il partito di Bush ne ha ottenuti soltanto 52.



Il presidente Bush Foto di Manuel Balce Ceneta/Ap

Powell: l'Europa sapeva dei voli Cia

L'ex segretario di Stato Usa: metodi sempre usati contro i terroristi

■ / Washington

DA CHE PULPITO viene la predica. È vero che gli Stati Uniti hanno usato per molti anni i voli segreti della Cia per trasferire i prigionieri all'estero, ma i governi europei non hanno le carte in regola per fingere di scandalizzarsi. Parola di Colin Powell: essi stessi sapevano e collaboravano. In una intervista alla Bbc, l'ex segretario di Stato americano ha paragonato l'Europa a un personaggio del film Casablanca: l'ispettore di polizia francese agli ordini del maresciallo Petain, alleato dei nazisti, che si dice sconvolto per la brutalità degli agenti di Hitler. Colin Powell ha parlato a ruota libera, e ha definito «sgradevoli» i suoi rapporti con il ministro della difesa Donald Rumsfeld. Tuttavia ha difeso se stesso. Ha assicurato che i servizi segreti americani non gli avevano mai esposto dubbi sull'esistenza delle armi di sterminio in Iraq. Sarebbe stato pronunciato in buona fede il famigerato discorso all'Onu, in cui egli agì una provetta piena di talco per spiegare gli effetti delle armi chimiche di Saddam Hussein.

Intervistato dalla Bbc il generale si è difeso sulla guerra: l'intelligence non avanzò mai dubbi

Condoleezza Rice, la segretaria di Stato che ha preso il posto di Colin Powell nell'amministrazione Bush, ha dovuto rispondere a domande imbarazzanti sui prigionieri di guerra quando il mese scorso è stata Berlino, a Praga e a Bruxelles. Ha ammesso il trasferimento di detenuti con voli segreti, che gli americani chiamano «rendition», ma ha sostenuto che si tratta di «un'arma legittima contro il terrorismo» e ha negato che i prigionieri siano stati torturati. Alcuni paesi europei dove i voli della Cia facevano scalo, tra cui Francia e Italia, hanno negato di essere al corrente. Il Daily Telegraph tuttavia ha pubblicato le minute di un accordo discusso nel 2002 ad Atene tra Stati Uniti e Unione Europea, che autorizzava un uso più intenso delle basi in Europa per i voli segreti. Colin Powell ha affrontato con sarcasmo le proteste degli europei: «La loro indignazione mi ricorda il famigerato discorso all'Onu. Avete presente l'ispettore che dice: "Sono sconvolto, sconvolto, dal fatto che succedano queste cose"? Ebbene, la maggior parte dei nostri amici europei non ha motivo di essere sconvolta. Il fatto è che nel corso degli anni abbiamo sempre usato questi metodi nei confronti di individui responsabili o sospettati di attività terroristiche. Questa cosa che si chiama rendition non è nuova e non è ignota ai miei amici europei».

Consulta il libretto rosso di Mao, arrivano gli 007

Agenti piombano in casa di uno studente dell'università del Massachusetts

■ / Washington

GLI AMERICANI possono dormire tranquilli. Il governo che deve proteggerli dal terrorismo veglia. Due agenti del ministero della sicurezza interna sono piombati in casa di uno studente che aveva chiesto alla biblioteca dell'università una copia del libretto rosso di Mao. Il loro zelo getta una luce ridicola sulla battaglia per il rinnovo del Patriot Act, la legge che autorizza gli agenti federali a spiare le letture dei cittadini.

Lo studente ha chiesto di non pubblicare il suo nome. Gli agenti gli hanno spiegato che il libro era citato in una lista di letture sovversive, e i sospetti su di lui sono diventati più pesanti quando si è scoperto che

ha passato le vacanze all'estero. La disavventura gli è successa due mesi fa all'università del Massachusetts dove è prossimo alla laurea. È stata rivelata da due professori di storia, Brian Williams e Robert Pontbriand.

Per puro caso un giornale locale, The Standard Times, aveva chiesto al professor Pontbriand un commento sulle dichiarazioni del presidente George Bush, che ha ammesso di avere ordi-

Il ragazzo preparava la tesi sul comunismo. La lettura del testo consigliata dal suo professore

nato di intercettare le telefonate all'estero dei cittadini americani. «Il mio istinto - ha risposto il professore - mi dice che le intercettazioni sono molto più frequenti di quello che crediamo. A quanto pare il governo controlla addirittura cosa leggono i miei studenti». Ha spiegato di avere tenuto un corso sui regimi totalitari e di avere suggerito la lettura del libretto di Mao a un allievo che gli aveva proposto una tesi sul comunismo. «In America - ha detto - si possono comprare varie edizioni abbreviate dell'opera di Mao, ma ho consigliato al giovane di documentarsi sul testo integrale pubblicato in inglese dal governo della Cina». Lo studente ha chiesto il volume alla biblioteca e ha compilato un modulo con nome e indirizzo. Qualche giorno dopo gli agenti della sicurezza interna hanno fatto irruzione in casa sua. Avevano con loro il libro,

che si erano fatti consegnare dalla biblioteca. Il libretto rosso è una raccolta di citazioni di Mao, che gli studenti cinesi erano obbligati a imparare a memoria negli anni della rivoluzione culturale. Se fosse confermato che gli agenti americani hanno applicato il Patriot Act per controllare le letture dello studente, si tratterebbe del primo caso documentato. Il 26 agosto di quest'anno l'Fbi aveva chiesto i registri di una libreria nel Connecticut, ma per farlo si era servito di una legge diversa.

Gli uomini del ministero della Sicurezza si sono difesi: il libro in una lista di letture sovversive

La tedesca rapita liberata a Baghdad

Susanne Osthoff l'archeologa tedesca di 43 anni sequestrata il mese scorso a Baghdad, è stata liberata. La notizia è stata confermata dal governo di Berlino. Susanne Osthoff è nata a Monaco di Baviera, già sposata con un giordano, convertita all'Islam e madre di una bambina di 11 anni, ha vissuto molti anni a Baghdad svolgendo anche attività umanitarie. Resta invece avvolta dal mistero la sorte dell'autista della donna che, secondo fonti tedesche, sarebbe ancora nelle mani dei rapitori. Ieri intanto il vicepresidente Usa Dick Cheney ha compiuto una visita lampo in Iraq. Il vice di Bush ha definito «fantastiche» le recenti elezioni politiche ed ha incontrato i principali dirigenti.

È morto

LUCIANO PECORARO

dirigente del movimento operaio romano, sindacalista della Cgil del Policlinico dell'università La Sapienza di Roma. Un abbraccio alla moglie Gabriella e ai figli Ettore, Irma e Nadia. I compagni e gli amici dell'università, del policlinico e del sindacato. Il giorno 20 dicembre: ore 8.00-9.30 camera ardente ospedale Pertini ore 11.30 funerali nella chiesa SS. Addolorata di Villa Gordiani - viale della Serenissima incrocio via Pretestina.

19-12-2001 19-12-2005
La famiglia Bufalini ricorda con immutato rimpianto

PAOLO BUFALINI

Abbonamenti 2005

12 mesi	7 gg/Italia	296 euro
	6 gg/Italia 7 gg/estero Internet	254 euro 574 euro 132 euro
6 mesi	7 gg/Italia	153 euro
	7 gg/estero 6 gg/Italia Internet	344 euro 131 euro 66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n. 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift: BNLNTRR) Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o per internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su **l'Unità**

PK publikompass

MILANO , via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA , c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA , via Cavour 13, Tel. 0321.33341
TORINO , c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	CATANZARO , via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA , via Mantova 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA , via Cavour 58, Tel. 0131.445552	COSENZA , via Montecitorio 39, Tel. 0984.72527	PALERMO , via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA , piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO , c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C. , via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI , c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE , via Don Mirzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E. , via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI , via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE , via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA , via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA , viale Roma 5, Tel. 015.8491212	GENOVA , via D'Annunzio 21/09, Tel. 010.53070.1	SANREMO , via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA , via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO , via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA , piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA , via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955	IMPERIA , via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA , via Teracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI , via Scano 14, Tel. 070.308308	LECCE , via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI , via Verdi 40, Tel. 0161.250754
CASALE MONF. , via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA , via U. Bonino 15/c, Tel. 090.650384.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base Iva esclusa : 5,51 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)